



Sanità L'agitazione da questo fine settimana. «I cittadini non sanno in che condizioni lavoriamo»

Guardie mediche «al lumicino». Scatta la protesta

I camici bianchi: non ce la facciamo più, siamo sotto organico del 60 per cento

Tutte le volte che ce ne sarà bisogno andranno a visitare a casa i pazienti. Lasciando quindi sguarnito l'ambulatorio di guardia medica. Resterà infatti solo uno di loro a rispondere al telefono. Con conseguenze immaginabili: linea spesso occupata, che farà perdere la pazienza a molti, costringendoli a rivolgersi al pronto soccorso. È l'agitazione promossa a partire da questo fine settimana dai 36 medici di continuità assistenziale (come si chiama oggi la guardia medica) di Bologna. Non uno sciopero, che nuocerebbe ai pazienti. Ma una protesta contro l'Ausl perché «siamo sotto organico del 60% e non ce la facciamo più, scontentando così i pazienti che ci minacciano e ci denunciano». A parlare è Michele Tamburini, della Fimmg, il principale sindacato dei medici di base, che guida la protesta.

«Siamo in pochi, non riusciamo ad offrire un servizio all'altezza, i cittadini si arrabbiano con noi non sapendo le condizioni in cui lavoriamo», esor-

disce Tamburini. Sono due le postazioni di guardia medica in città: la Bologna Est in via Sacco 2 e la Bologna Ovest in via Sant'Isaia 90. Ogni sera, dalle 20 alle 8, ci sono in ciascun ambulatorio quattro medici, che diventano sei nei turni giornalieri (dalle 8 alle 20) del sabato e della domenica. Calcolando residenti, studenti e chi ha il medico in città pur venendo da fuori, i camici bianchi dovrebbero essere in realtà venti per ambulatorio, secondo i calcoli della Fimmg. «Siamo costretti a fare molto filtro telefonico — continua Tamburini — usciamo per le visite solo in casi gravi, visto che non possiamo chiudere la guardia medica. E questo fa giustamente arrabbiare i pazienti».

Secondo Tamburini ogni medico di continuità assistenziale ha ricevuto una-due denunce. Una dottoressa è stata condannata a pagare i danni a una donna a cui non è riuscita

a dominare l'ansia, nonostante la visita a casa. Un altro medico è stato denunciato perché era rifiutato di andare al domicilio di un paziente, consigliando invece di chiamare l'ambulanza: l'uomo è morto, ma il dottore è stato assolto. «Io stesso sono stato denunciato — spiega Tamburini — perché mi sono rifiutato di dare dei giorni di malattia a una persona che credeva di poterli vantare. Vogliamo lavorare in condizioni idonee, siamo pronti anche ad aprire gli ambulatori se ci danno più persone».

Gabriele Cavazza, vice-direttore sanitario dell'Ausl, assicura che «ci sarà un investimento forte sulla guardia medica, appena sarà si arriverà all'accordo tra le parti». «Da marzo — spiega — ci sarà un medico in più nelle notti di venerdì, sabato e domenica. Inoltre avvieremo l'informatizzazione, il numero unico telefonico per tutta la provincia e apriremo gli ambulatori tre ore tutte le sere e sei al sabato e alla domeni-

